

MEDIATORE FAMILIARE E COUNSELOR A CONFRONTO

Di Francesca Ciocca



C. Rogers



J. Haynes

(Segue da pag. 15)

singolo e del gruppo in formazione, essendo la trasmissione di tecniche che tendono ad appiattire e uniformare l'operato dei mediatori solo una prima base di lavoro e non l'obiettivo finale da raggiungere.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Allegri E., Calmieri P., Zucca F., *Il colloquio nel servizio sociale*, Carocci Faber 2006

Bertolini P., *L'esistere pedagogico. Ragioni e limiti di una pedagogia come scienza fenomenologicamente fondata*, La nuova Italia 1990

Commissione sulla formazione del mediatore familiare, *Charte Européenne de la Formation des Médiateurs Familiaux dans les Situation de Divorce et Separation*, 1992

Demetrio D., *Raccontarsi: l'autobiografia come cura di sé*, Raffaello Cortina Editore 1996

Haynes J.M., Buzzi I., *Introduzione alla mediazione familiare. Principi fondamentali e sua applicazione*, Giuffrè Editore 1996

Kadushin A., *Il colloquio nel servizio sociale*, Casa Editrice Astrolabio 1980

Lietaer G., *L'accettazione positiva incondizionata*, articolo-saggio traduzione di Vaccari V. e Verlati M. L., 1984

Marsicano S., *Comunicazione e disagio sociale*, Franco Angeli 1988

Moreneau J., *Lo spirito della mediazione*, Franco Angeli 1998

Mucchielli R., *Apprendere il counseling-manuale di autoformazione al colloquio di aiuto*, Ed Erickson 1996

Patrizi P., Di Tullio D'Elisiis M.S., Del Vecchio B., *Strategie della formazione proposte di metodo e applicazioni psicologico-giuridiche*, Carrocci Editore 2003

Pollo M., *Il gruppo come luogo di comunicazione educativa*, Editrice Elle Di Ci, 1988

Quaglino G.P., Casagrande S., Castellano A., *Gruppo di lavoro - lavoro di gruppo. Un modello di lettura della dinamica di gruppo. Una proposta di intervento nelle organizzazioni*, Raffaello Cortina Editore 1992

Rogers C.R., *La terapia centrata sul cliente*, Psycho di G.Martinelli - Firenze 1974

Negli ultimi anni si sono registrati nel nostro paese forti cambiamenti sociali, culturali e conseguentemente normative che hanno contribuito all'affermazione della pratica della Mediazione Familiare e del Counseling. Sia la Mediazione Familiare che il Counseling si caratterizzano come interventi specialistici, che necessitano quindi di un professionista con un'adeguata formazione, rispettivamente il Mediatore Familiare e il Counselor. Questo articolo nasce dal desiderio di far chiarezza sulle due figure professionali sopra citate e sulle tecniche che accomunano e caratterizzano nello specifico il lavoro dell'uno e dell'altro. Il confronto sarà basato su un modello di Mediatore che appartiene alla Mediazione globale e su un modello di Counselor tipico del Counseling rogersiano.

- Che cosa sono la Mediazione Familiare e il Counseling?

La mediazione familiare è un intervento professionale rivolto alle coppie e finalizzato a riorganizzare le relazioni familiari in presenza di una volontà di separazione e/o di divorzio. E' una disciplina trasversale che utilizza conoscenze proprie alla sociologia alla psicologia e alla giurisprudenza finalizzate all'utilizzo di tecniche specifiche quali quelle di mediazione e di negoziazione del conflitto. Uno degli obiettivi principali della mediazione familiare è il raggiungimento della co-genitorialità o bi-genitorialità ovvero la salvaguardia della responsabilità genitoriale individuale nei confronti dei figli, in special modo se minori.

DIFFERENZE TRA MEDIAZIONE TERAPIA E CONSULENZA LEGALE

Spesso la mediazione familiare viene confusa con la terapia di coppia o con la terapia familiare. La mediazione familiare, in realtà, al contrario della terapia non ha l'obiettivo di "curare la coppia". Inoltre, a differenza della terapia familiare, prevede obbligatoriamente la presenza di entrambi i membri della coppia. Da un punto di vista procedurale la mediazione familiare non esplora aspetti del passato dei coniugi, ma solo quelli presenti e orientati al futuro. Rispetto alla consulenza legale, la mediazione familiare non ha come obiettivo la cura degli interessi dei propri clienti, ma il raggiungimento di accordi condivisi.

La mediazione familiare è finalizzata al raggiungimento degli obiettivi definiti dalla coppia al di fuori del sistema giudiziario. Si ricorre a quest'ultimo (nella separazione consensuale) per le omologhe di Legge degli accordi raggiunti.

L'etimologia della parola Counseling riporta al verbo "consulo" nel suo valore di aver cura di, venire in aiuto. Lo scopo del counseling è pertanto offrire alla persona che usufruisce dell'intervento l'opportunità di esplorare, scoprire, e rendere chiari gli schemi di pensiero e di azione, per vivere più congruentemente, vale a dire aumentando il proprio livello di consapevolezza, facendo un uso migliore delle proprie risorse rispetto ai propri bisogni e desideri e pervenendo ad un grado maggiore di benessere.

La SICo (Società Italiana di Counseling) definisce l'attività di counseling come: «[...] la possibilità di offrire un orientamento o un sostegno a singoli individui o a gruppi, favorendo lo sviluppo e l'utilizzazione delle potenzialità del cliente». Il counseling può riguardare questioni inerenti lo sviluppo mentale, l'affrontare e risolvere problemi specifici, prendere decisioni, attraversare crisi, sviluppare l'interiorità e la conoscenza personale, operare attraverso sentimenti di conflitto interiore o migliorare i rapporti con gli altri.

- Quando e dove si sono realizzati la mediazione e il counseling?

Il primo centro di mediazione familiare nasce nel 1974 ad Atlanta per opera dello psicologo e avvocato statunitense James Coogler. Dagli Stati Uniti la pratica della mediazione familiare si diffonde fin dai primi anni '80 anche nel vecchio continente. In Inghilterra la prima associazione (*Family Mediators Association*) nasce nel 1988 ed è del 1996 il *Family Law Act*, la legge che riconosce l'importanza dell'intervento di mediazione familiare, tanto da prevedere obbligatoriamente, per tutte le controversie relative a questioni familiari che arrivano in Tribunale, almeno un incontro di mediazione. La Francia nel 1996 si rende protagonista di una importante riforma: il *Nouveau Code de Procédure Civile* prevede che il Giudice possa nominare un terzo soggetto che ascolti le due parti in causa al fine di trovare una soluzione concordata. Nel 2004 la mediazione familiare diventa un'attività comple-